

i numeri di Mafia+'Ndrangheta+Camorra

lo Stato del meridione

di : filippopiccione

Pubblicato il : Mon 10 March 2008 8:10

Il Contro-Stato del Meridione, Mafia+'Ndrangheta+Camorra, è forte di 18.200 uomini armati disposti a tutto.

Mafia: 5.500 affiliati. Ha struttura piramidale: famiglie, mandamenti, "cupola" o commissione. Le famiglie, suddivise in gruppi di dieci, dette decine, sono comandate da un capo decima e sono formate in media da cinquanta affiliati. Il mandamento è costituito da tre famiglie, i cui capi si riuniscono in una commissione provinciale. Un affiliato ogni 903 abitanti. **'Ndrangheta:** 6.000 affiliati, suddivisi in clan: 73 a Reggio Calabria, 21 a Catanzaro, 17 a Cosenza, 7 a Vibo Valenzia, 13 a Crotona. Un affiliato ogni 345 abitanti. **Camorra:** 6.700 affiliati - 75 clan operano soltanto a Napoli. Un camorrista ogni 840 abitanti.

Il Contro-Stato del Meridione, Mafia+'Ndrangheta+Camorra, è forte di 18.200 uomini armati disposti a tutto.

Mafia: 5.500 affiliati. Ha struttura piramidale: famiglie, mandamenti, "cupola" o commissione. Le famiglie, suddivise in gruppi di dieci, dette decine, sono comandate da un capo decima e sono formate in media da cinquanta affiliati. Il mandamento è costituito da tre famiglie, i cui capi si riuniscono in una commissione provinciale. Un affiliato ogni 903 abitanti.

'Ndrangheta: 6.000 affiliati, suddivisi in clan: 73 a Reggio Calabria, 21 a Catanzaro, 17 a Cosenza, 7 a Vibo Valenzia, 13 a Crotona. Un affiliato ogni 345 abitanti.

Camorra: 6.700 affiliati - 75 clan operano soltanto a Napoli. Un camorrista ogni 840 abitanti.

Questo esercito degli uomini del disonore, diversamente organizzato sul territorio, muove un giro d'affari annuo di 93 miliardi di euro, così distribuito: 30 miliardi Cosa Nostra, 35 la 'Ndrangheta, 28 la Camorra. L'ultimo Rapporto di Sos Impresa "Le mani della criminalità sulle imprese" ci dice che la Mafia+'Ndrangheta+Camorra S.p.a si conferma la prima azienda italiana con un fatturato pari al 6% del Prodotto interno lordo.

I tipi di attività proprie di queste grandi organizzazioni criminali sono:

Estorsioni (10 miliardi di euro).

E' il tipico reato dell'attività predatoria criminale organizzata. Esso è finalizzato a sostenere le famiglie, i clan, le 'ndrine, lo stipendio ai "carusi", l'assistenza ai carcerati, il pagamento degli avvocati. Il "pizzo" garantisce la quotidianità della struttura malavitoso, accresce il suo dominio e il prestigio dei clan, controlla e misura il tasso di omertà di una zona, di un quartiere, di una comunità. In questo senso la mafia si fa Stato. I 160.000 commercianti colpiti dal racket, subiscono costi per un ammontare di 6 miliardi di euro.

Le forme estorsive classiche sono:

- il pagamento concordato: si paga una tantum all'ingresso e si pattuiscono rate mensili o settimanali, rapportate al giro d'affari dell'impresa, piccola, media o grande, grandi o piccoli alberghi, negozi di lusso o botteghe di modeste dimensioni, cantieri, studi professionali. Nel settore dell'edilizia viene pagato una quota a vano costruito; negli appalti pubblici il "pizzo" varia a seconda dell'importo complessivo dell'aggiudicazione (in media 2-3%);
- contributo "all'organizzazione" : periodicamente si presentano due o tre persone chiedendo ai titolari dell'azienda o del negozio contributi per le varie ricorrenze o a sostegno di iniziative sportive o l'acquisto di alcuni beni.
- dazioni in natura: bar o ristoranti tenuti a organizzare gratuitamente cerimonie (battesimi, nozze o compleanni) per i familiari dei mafiosi.

Usura (30 miliardi di euro).

Si tratta di un fenomeno sociale diffuso. Alla fine del 2006 l'indebitamento delle famiglie ha raggiunto, secondo Bankitalia, i 350,2 miliardi di euro. Oggi questa somma è gestita da Mafia+'Ndrangheta+Camorra per il 36% e tende a crescere vistosamente. Nell'ultima relazione DIA si legge che "l'usura è esercitata da singoli soggetti professionali e della criminalità organizzata, costituendo lo strumento di penetrazione nel tessuto economico e l'opportunità per giungere a controllare piccole e medie imprese". Si stima che il numero dei commercianti coinvolti in rapporti usurari è di circa 150.000 di cui un terzo s'indebita con la Mafia+'Ndrangheta+Camorra. Gli interessi sul capitale raggiungono e oltrepassano il 10% al mese.

La presenza massiccia della Mafia+'Ndrangheta+Camorra non si limita al solo aspetto predatorio. Essa tocca e si estende su ogni relazione economica e commerciale e su tutto il territorio nazionale. Se il racket è la quotidianità che garantisce la sopravvivenza dell'organizzazione, l'attività d'impresa rappresenta l'investimento per il futuro. I criminali organizzati si avvalgono di prestanomi o società di comodo per inserirsi in attività produttive ed imprenditoriali altamente remunerative. I settori più appetibili e strategici su cui agisce la Mafia+'Ndrangheta+Camorra sono: l'edilizia, lo smaltimento e la gestione dei rifiuti, l'autotrasporto, le risorse idriche.

Per quanto riguarda i comparti agricolo, ittico e delle carni, la cosiddetta agromafia, cioè i segmenti meno industrializzati, le organizzazioni mafiose sono in grado di condizionare tutta la filiera che va dalla produzione all'arrivo delle merci nei porti, dai mercati all'ingrosso alla grande distribuzione, dal confezionamento alla commercializzazione. In quasi tutti i passaggi, la Mafia+'Ndrangheta+Camorra agisce alterando la libera concorrenza, la formazione dei prezzi, la qualità dei prodotti, il mercato del lavoro.

Passiamo in rassegna altri introiti provenienti dalle attività di Mafia+'Ndrangheta+Camorra.

Furti e rapine (7 miliardi), truffe (4,6 miliardi), contraffazione, cybercrime - pirateria informatica, audiovisiva, musicale - e contrabbando (9,6 miliardi), abusivismo (13 miliardi), agromafia (7,5 miliardi), controllo degli appalti e delle forniture (6,5 miliardi), giochi e scommesse (2,5 miliardi).

Cresce il condizionamento esercitato dalle organizzazioni criminali Mafia+'Ndrangheta+Camorra nel tessuto economico del Paese. I settori di maggiore interesse sono: commercio e turismo; industria del divertimento, ristorazione veloce, super mercati; autosaloni, moda e attività sportive, i comparti dell'intermediazione e delle forniture di beni e servizi.

La cosiddetta area della collusione partecipata che investe la grande impresa italiana, impegnata nei grandi lavori e nelle opere pubbliche, si estende e si ramifica a macchia d'olio. La grande impresa

preferisce venire a patti con la Mafia+'Ndrangheta+Camorra piuttosto che denunciarne i ricatti. L'allarme di Confindustria, culminato con l'espulsione dei soci collusi con la Mafia specialmente in Sicilia, non ha nessun tipo di conseguenze nei confronti di queste grandi imprese. Si tratta di società quotate in borsa, con sedi a Milano e a Torino e i cui amministratori delegati non hanno rapporti diretti con i criminali organizzati e, oltre tutto, sono in grado di avere relazioni personali e istituzionali che possono garantire loro la più ampia sicurezza.